SOSTANZA:

* è ciò che è necessariamente quello che è
* ciò che esiste necessariamente.

Entrambe queste determinazioni si trovano illustrate nella metafisica aristotelica, della quale il concetto di sostanza costituisce il cardine. La prima determinazione è quella che Aristotele designa con l’espressione è quella che Aristotele designa con l’espressione *quod quid erat esse* e che si può tradurre come *essenza necessaria*; l’espressione significa infatti alla lettera *ciò che l’essere era* dove l’imperfetto “era” indica la continuità o stabilità dell’essere stesso, il suo essere già da sempre e per sempre. L’essenza necessaria è quella che è espressa dalla definizione (Socrate è Socrate) ed è l’oggetto proprio della conoscenza scientifica. A questa prima determinazione, si connette la seconda, per la quale è sostanza ciò che necessariamente esiste.

Scrive Aristotele: “Abbiamo scienza delle cose particolari solo quando conosciamo l’essenza necessaria di esse ed accade per tutte le cose ciò che accade per il bene: se ciò che è per essenza bene non è bene, allora neppure ciò che per essenza esiste non esiste e ciò che per essenza è un non è uno; e così per tutte le altre cose”. Aristotele adduce questo argomento contro la separazione platonica dell’idea dalle cose: ma l’argomento ovviamente significa che ogni cosa è quella che è in virtù dell’essenza necessaria (che è la causa intrinseca o estrinseca) e che pertanto tutto ciò che nelle cose c’è di reale e di conoscibile fa parte dell’essenza necessaria e necessariamente esiste. La sostanza costituisce così per Aristotele la struttura necessaria dell’essere nella sua concatenazione causale perché tutte le specie di cause sono determinazioni della sostanza. In questo senso appunto Aristotele afferma che la forma delle cose è eterna e non può essere né prodotta né distrutta; la forma è infatti l’essenza necessaria delle cose composte.

[Aristotele](http://www.oilproject.org/lezione/filosofia-sintesi-aristotele-e-filosofia-aristotelica-2270.html), dunque, nota che il termine "essere" viene usato in molti modi, di solito per predicare qualcosa di qualcos’altro (Socrate è alto, Socrate è là fuori e così via) e **distingue dieci categorie, cioè tipi di predicati.** Ma è della prima categoria, la sostanza, che sono predicate tutte le altre categorie: la qualità è la qualità di un qualcosa, la quantità è quantità di un qualcosa, etc..

**La filosofia prima o metafisica, dunque, che è la scienza dell’essere in quanto essere, si occuperà della sostanza.**

La trattazione di Aristotele sulla sostanza è piuttosto complessa, e coinvolge la nozione sotto diversi punti di vista, ma è possibile cogliere il concetto di sostanza facendo appello al senso comune: la sostanza non è l’idea di Socrate, nè le molecole di Socrate nè la sua struttura geometrica, nè gli elementi naturali che compongono il suo corpo. La sostanza di Socrate è Socrate: è un individuo che come tale spiega anche la configurazione che le sue parti assumono, e che è il substrato necessario dei suoi predicati (e che non partecipa, dunque, come voleva [Platone](http://www.oilproject.org/lezione/filosofia-platone-biografia-testi-riassunto-2284.html), di idee/predicato che gli siano ontologicamente superiori: per Aristotele i predicati sussistono solo grazie al loro substrato). Sostanze sono le piante, gli animali, i corpi celesti.

**Una sostanza è un** synolon**, un insieme di forma e materia, che non possono essere separate, in quanto componenti logiche:** nella sfera di bronzo non si può separare la sfera dal bronzo se non con la ragione. Che il bronzo divenga sferico, che la materia assuma una forma, è il risultato di un processo di generazione, un processo di generazione possibile: la materia è [potenza](http://www.oilproject.org/definizione/potenza.html), la forma è atto. Il mutamento è l’attuazione di ciò che è potenziale. Aristotele distingue q**uattro tipi di cause del mutamento**: la **causa materiale,** cioè la materia; la **causa formale,** cioè la forma; la **causa efficiente** che determina la connessione di materia e forma; la **causa finale,** ovvero ciò a cui si mira.